



E' MEGL'E PELE'...

di **Fabio Alessandria**

Ronaldo è morto, viva Ronaldo come ha scritto qualcuno, oppure: Ronaldo ha fatto crack. Stavolta è stato il ginocchio sano, quello sinistro, a cedere e la sua carriera professionistica può dirsi conclusa. Non è il caso di stare a ricordare i numeri e le gesta dell'ultimo vero fenomeno assoluto del calcio globale e globalizzato, né tantomeno conta puntualizzare che sia arrivato a questi livelli nonostante abbia giocato al massimo dello splendore solo per tre stagioni tre.

La prima col Psv, la prima col Barcellona e la prima con l'Inter (media di un gol a partita) ed abbia dato quanto di straordinario gli restava nel lontano giugno-luglio del 2002, da capocannoniere del mondiale, vinto dal suo Brasile, dove il migliore tra i verdeoro fu comunque Rivaldo e Ronnie aveva già cambiato del tutto modo di giocare, in seguito ai due mostruosi infortuni al ginocchio destro oltre che ad una forma fisica già precaria (il meglio lo si ebbe al Mondiale 2006, dove si presentò in ritiro a quota 97 chili, riuscendo comunque a tenere una media di un gol a partita, tanto per capire il personaggio...). Per raccontare chi sia stato il centravanti pelato più famoso del mondo, nonostante gli ultimi pessimi spot per lozioni capellifere, ci affidiamo al ricordo di Franco Rossi, grande giornalista e primo italiano a scrivere di Ronaldo, nel lontano 1993, quando il Fenomeno era ancora sedicenne: *la prima volta che vidi giocare Ronaldo fu nell'autunno del 1993. Ero in vacanza in Brasile e un mio amico mi trascinò a vedere la partita del Cruzeiro di Belo Horizonte, contro il Vitoria di Bahia: "C'è un ragazzino di diciassette anni che è un vero fenomeno". Ronaldo segnò cinque gol e quando tornai in Italia scrissi su Il Giorno un articolo il cui titolo ("Si chiama Ronaldo il Pelè del 2000", titolo fatto dal collega Cristiano Gatti che adesso è a Il Giornale) mi procurò critiche a non finire. Sei il solito esagerato, mi dissero, quando c'è da parlare di un brasiliano ti lasci prendere la mano. E così via. Pellegrini, che all'epoca era presidente dell'Inter, incaricò Mariottini di dare un'occhiata a questo giovanotto di belle speranze. Il direttore generale dei nerazzurri andò a vedere Ronaldo e ne rimase incantato. Ritornò con un documento nel quale era specificato che l'Inter, versando un milione di dollari entro il marzo del 1994, poteva acquistare il cartellino del centravanti. Ma tutto svanì per motivi politici. A Belo Horizonte c'era Newton Cardoso, ex governatore dello stato di Minas Gerais che voleva*

ripresentarsi alle elezioni e per farlo aveva deciso di seguire la strada che aveva percorso Berlusconi in Italia.

Dopo aver acquistato giornali e stazioni televisive, per aumentare la propria popolarità, Newton Cardoso aveva bisogno di una squadra di calcio. A Belo Horizonte la più famosa è l'Atletico Mineiro, lui voleva il Cruzeiro e di uno come Ronaldo non poteva farne a meno. L'idea di Pellegrini svanì e fu la Philips a convincere sia Cardoso che il Cruzeiro a fargli accettare il Psv. Rividi Ronaldo nel giugno del 1994 in California.

Il Brasile era in ritiro a Los Gatos. Zagalo mi descriveva Ronaldo come un fenomeno e io gli replicavo: ma perché non lo fai giocare? "Questa è una squadra tenuta assieme con lo scotch, c'è Romario che mi fa un gol a partita, se tocco qualcosa si staccia tutto". La popolarità di Ronaldo quattordici anni fa era enorme e Itamar Franco, presidente brasiliano ad interim, andò in televisione a dire che Parreira e Zagalo avrebbero dovuto farlo giocare comunque. O al posto di Romario, o assieme. La replica dei due tecnici fu tremenda: "Se Itamar Franco governasse nello stesso modo in cui noi sappiamo fare il tecnici della Selecao, il Brasile sarebbe un paese del Primo mondo". Ronaldo a Usa '94 non giocò nemmeno un minuto, ma di lui si parlava moltissimo. Era stato appena venduto al Psv Eindhoven e una sera a cena chiesi a Zagalo non se Ronaldo fosse bravo, ma quanto fosse bravo. Mi rispose così: "C'è una categoria di giocatori alla quale appartengono Platini, Van Basten, Zico e Falcao. Campioni che quando li vedevi giocare ti aspettavi che facessero una cosa particolare.

Loro ne facevano un'altra. C'è poi un'altra categoria alla quale appartengono Pelè, Garrincha e Maradona. Questi non ti fanno la seconda cosa, ma una terza cosa: assolutamente imprevedibile, per lo spettatore e per l'avversario. Ronaldo forse appartiene a questa categoria, quella di Pelè, Garrincha e Maradona". Verso Natale del 1994 gli telefonai in Olanda per un'intervista. Fu gentilissimo, timido come a Los Gatos quando arrossiva all'avvicinarsi dei cronisti, e sincero. Alla domanda: qual'è il gol più bello che hai segnato in carriera? lui rispose tranquillo: "Quello su rigore sbagliato da Roberto Baggio nella finale tra Brasile e Italia a Pasadena". Una risposta del genere mi fece capire più di qualsiasi dribbling, passaggio o gol, quanto fosse grande il Ronaldo calciatore. (fonte www.francorossi.com).

MEDOLE ASSOCIAZIONE PRO LOCO PRESENTAZIONE DEL LIBRO "L'ITALIA SOTTO I RIFIUTI"

TORRE CIVICA

giovedì 27 marzo 2008 ore 21

interverranno

l'autore del libro prof.

MARINO RUZZENENTI

storico ed esperto di tematiche ambientali

ingegnere

MASSIMO CERANI

esperto di energia e gestione rifiuti

GIOVANNI TOSI

Presidente del Comitato Antidiscarica di Castiglione